

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Donne e religiosità: quel binomio vincente nella cura dell'impresa

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Passione e curiosità, motori della cultura

Sempre d'attualità è il dibattito riguardo al rapporto tra giovani e cultura. Le statistiche non sono positive, ma non bisogna incappare nell'errore di generalizzare: forte è, infatti, la presenza di giovani amanti della cultura. Rispetto al passato sono cambiati i modi di fare cultura, ma l'obiettivo da essa perseguito, ossia quello indicato dall'etimologia del termine, è sempre lo stesso: cultura, coltivare. Ma, i giovani di oggi – i cosiddetti millennials – cosa vogliono coltivare? Innanzitutto la curiosità e il porsi sempre delle domande; altro elemento di cruciale importanza per il sostegno del loro sviluppo personale e un'attiva d'inclusione nella società è la creatività; infine lo stupore per ciò che li circonda, il ritornare a meravigliarsi per le piccole cose e per i dettagli. Curiosità, creatività e stupore sono il carburante, ma il motore di tutto è la passione. In questo è fondamentale il ruolo degli adulti, che oltre ad essere i formatori, devono anche essere i primi sostenitori dell'energia creativa dei giovani e della loro capacità d'innovazione; il che significa aiutarli ad accedere alla cultura per rafforzare la loro consapevolezza di condividere un patrimonio culturale comune e promuovere una cittadinanza attiva aperta al mondo.  
Giorgio di Perna, incaricato giovani Ac Lazio

### Parole vive

## L'ATTESA PAZIENTE PER SCORGERE IL VOLTO DI GESÙ

LUIGI VARI\*

Succede dell'Avvento quello che succede per il Natale, se ne appropriano tutti, quasi un esproprio che lascia con qualche domanda quelli che conoscono bene il significato di questo tempo dell'anno e la sensazione che si perda qualcosa di importante e irrecuperabile. L'Avvento nei supermercati è iniziato già dai primi di Ottobre, sono in giro calendari dell'Avvento che poco hanno a che fare con le profezie e con piccoli impegni quotidiani. Dall'inizio di dicembre molti canali trasmettono a oltranza film di Natale e il registro commerciale si impone senza nemmeno il pudore di dichiarare che si pensa solo all'affare appellandosi a un qualche spirito del Natale, che per alcuni è un qualche folletto che esce dal ripostiglio dove è impacchettato insieme all'albero di Natale e, sempre di meno, statuette del presepe. Penso, però che questo Avvento diffuso non deve essere visto solo come un problema, ma come il desiderio di una novità alla quale anche se sembra il contrario, nessuno vuole rinunciare. Ci si accorge che nessuno può vivere senza aspettarsi niente, che nessuno è veramente contento di questa cappa di rabbia e rancore che genera ansia e paura. Anche solo impacchettare un regalo per qualcuno oppure partecipare a qualche azione di solidarietà è un modo di spezzare il tempo, per dire il proprio desiderio di un po' di bene. Geremia nella prima lettura di questa domenica parla perfettamente di questa attesa descrivendone l'oggetto come desiderio di un po' di bene, di giustizia e di tranquillità; per farlo sceglie l'immagine della città tranquilla, dice proprio così: "Gerusalemme vivrà tranquilla. Un po' di bene, di giustizia e di tranquillità unificano l'attesa di tutti, indipendentemente da come pensino di raggiungerla". Il cristiano, maestro dell'attesa, può evangelizzare l'attesa indicando come i profeti quello che c'è dietro ogni desiderio, suggerendo che il desiderio è realizzabile, che parole come giustizia, pace, bene e tranquillità sono concrete e non solo oggetto del sogno. Talmente concreto che hanno un nome di una persona vera: Cristo Gesù. Noi che facciamo avvento da cristiani possiamo aiutare l'attesa di tutti e liberarla dalla banalità un po' nevrotica che si respira nei centri commerciali colmi di musiche natalizie e di lucette semplicemente raccontando soprattutto con i fatti, che la sostanza di questo tempo sta nello scorgere la presenza di Cristo nella storia, e che questa è una consapevolezza importante perché rende forte il nostro passo e mantiene accesa la lampada della speranza.

\*arcivescovo di Gaeta

### Chi è



### Autore e docente

Monsignor Luigi Vari è autore di numerose pubblicazioni di carattere biblico, storico e vocazionale. Sacerdote dal 1980 della diocesi di Velletri-Segni, ha studiato Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e l'Università San Tommaso d'Aquino di Roma. Parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore a Valmontone per 25 anni. È stato professore e direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Vescovo di Gaeta dal 9 luglio 2016. Dal gennaio 2017 è presidente della commissione regionale per la cultura, comunicazioni sociali, turismo, sport e tempo libero.

## Da mercoledì fino a domenica alla Nuvola dell'Eur torna «Più libri, più liberi», fiera della piccola e media editoria. Presenti 179 espositori del Lazio

DI SIMONA GIONTA

Saranno 179, su 511 espositori totali, gli editori del Lazio che parteciperanno a "Più libri più liberi", la fiera della piccola e media editoria indipendente che prende il via mercoledì prossimo fino a domenica nella Nuvola dell'Eur a Roma. "Per un nuovo umanesimo" è il tema scelto per l'edizione 2018 con oltre 1200 autori ospiti tra cui Abraham Yehoshua, Andrea Camilleri, Gianrico Carofiglio, Zerocalcare, Joe R. Lansdale, Patrice Nganang, Pinar Seleke, Michael Dobbs, Paolo Giordano, Philippe Forest, Michela Murgia, Fabio Stassi, Luciano Canfora, Giorgio Agamben. Inoltre, attualità e politica con giornalisti ed esperti, tanto spazio alla produzione per ragazzi, alla grande fotografia legata al mondo della letteratura nell'Arena Photo/Book Cloud, un ricco programma di appuntamenti per gli addetti ai lavori provenienti dall'Italia e, sempre di più, dall'estero. Quest'anno, quindi, al centro del programma, curato da Silvia Barbagallo, l'essere umano, i suoi diritti, la sua dignità, il suo riconoscimento, lanciando una sfida al mondo della cultura, ma anche a quello della politica e delle istituzioni per una riaffermazione di una humanitas che implica anche – e soprattutto – un profondo senso di solidarietà, nella consapevolezza di una comune appartenenza al genere umano.

Anche quest'anno la regione Lazio sostiene la Fiera e partecipa con un programma di iniziative, uno stand dedicato e con l'introduzione di un "Buono Libro" destinato agli studenti delle scuole primarie e secondarie, grazie al quale ogni alunno che visiterà la fiera con la classe avrà a disposizione 10 euro da spendere tra gli editori presenti per acquistare un libro. Saranno disponibili 10.000 voucher per un valore complessivo di 100 mila euro. Ogni giorno la Regione organizza un incontro. Primo appuntamento mercoledì



Il pubblico all'ingresso della fiera "Più libri più liberi" (foto dell'edizione 2017)

# Una nuova umanità grazie alla letteratura

prossimo alle 12.30 in Sala Elettra con "Il ruolo dello scrittore oggi", un momento in cui il presidente della regione Lazio Nicola

Zingaretti si confronterà con tre giovani scrittori: Andrea Esposito (1980), Giorgio Ghiotti (1994) e Michela Monferrini (1986). Il

giorno dopo alle 16.30 in Sala Venere sarà la volta di "Una Regione per il libro: proposte per un Distretto dell'editoria". L'Assessore allo sviluppo economico, Gian Paolo Manzella incontrerà i mestieri dell'editoria per discutere proposte e idee del settore sulla costituzione del Distretto dell'editoria. Venerdì 7 dicembre alle 16.30 in Sala Marte sarà raccontata l'esperienza del "Patto locale per la lettura di Latina: Conta chi legge". Grazie alla capacità della biblioteca comunale di Latina di fare rete con le scuole del territorio e con la School of Government dell'Università di Torvergata si stanno costruendo nuovi modelli di cooperazione per la promozione della lettura. Ne discuteranno: Silvio Di Francia Assessore alle Politiche Culturali, Sport e Turismo di Latina, Alessandro Hinna e Francesca

Traclò dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Sabato 8 dicembre alle 13.30 in Sala Antares si terrà, invece, un incontro dedicato ai Festival del Territorio. Saranno raccontate le esperienze di: Festival Caffèina a Viterbo; Liberi sulla carta, Fiera dell'editoria indipendente a Rieti; Potere alle storie a Latina e in Quietè, Festival di scrittrici a Roma. Infine, domenica 9 dicembre alle 12.30 in Sala Elettra si terrà l'incontro "Da Ventotene ai sovranisti: proteggere l'Europa libera e unita" con Paolo Di Paolo e Giampiero Gramaglia. Cresce il numero dei piccoli e medi editori (+0,5%), le novità pubblicate (+10,5%) e il loro peso sul totale dei libri in commercio, la loro quota di mercato nelle librerie. Indicatori che confermano buoni andamenti pur avendo ancora troppe difficoltà ad accedere ai canali distributivi e a conquistare la giusta visibilità.

### tutti i numeri

#### La vivacità di un settore che registra il segno positivo

Superano quota 35mila le novità pubblicate dalla piccola e media editoria (Pme) nel 2017, valore corrispondente a più della metà di tutti i titoli pubblicati complessivamente dall'intero settore. Nel 2014, le novità editate dalla Pme, erano state 31.219. In quattro anni si è avuto un incremento del 10,5%. In crescita anche i titoli in catalogo della Pme sul totale di quelli in commercio: dai 409.205 del 2014 ai 550.270 del 2017. La stima relativa agli addetti del settore (esclusi collaboratori e consulenti, ma compresi i proprietari quando lavorano in casa editrice) è passata dai 7.206 del 2014 ai 8.627 del 2017 (+6,3%). Per quanto riguarda il valore del venduto di varie categorie (adulti e ragazzi) nei canali trade, escluso Amazon e grande distribuzione, c'è stata una crescita da 286,7 milioni di euro del 2014 ai 320,0 del 2017. Nel complesso, tutto il mercato editoriale italiano ha pubblicato nel 2017 circa 70mila titoli, mentre la Francia 104mila, la Germania 72.499, la Spagna 87.262 e il Regno Unito 173mila. Per approfondire questo argomento si può visitare il sito [www.plpl.it](http://www.plpl.it). (C. Cor.)

## Opportunità per gli addetti ai lavori Sguardo ampio su tutto il comparto

Tra le case editrici del Lazio che parteciperanno alla fiera "Più libri più liberi" sarà presente Tunuè, una realtà con sede a Latina specializzata in *graphic novel* per lettori junior e adulti, nella saggistica dedicata al fumetto, all'animazione, ai videogiochi e ai fenomeni pop contemporanei. «La fiera che si tiene a Roma, "Più Libri Più Liberi" è per noi un'opportunità di ampliare il nostro sguardo sul mondo editoriale, siamo sempre alla ricerca di nuove idee e nuovi stimoli. Certamente, quest'evento, in particolare, è un'ottima occasione per consolidare il rapporto con la nostra ampia base di lettori, attraverso la pubblicazione di storie in forma di *graphic novel*, romanzi e libri illustrati. Vogliamo così stimolare la loro curiosità intellettuale, emozionali e divertirli», racconta Silvia Bellucci, del

l'ufficio stampa della casa editrice. Ci sarà anche la "Funambolo edizioni" di Rieti, nata nel 2014 dall'idea di quattro ragazze di voler fare libri sull'arte di strada e il circo contemporaneo, la narrativa di svago e di sperimentazione: «quella di Roma è una vetrina importante per i lettori che non ci conoscono e passando ci scoprono», racconta il direttore editoriale Michela Morelli, che aggiunge: «per una piccola casa editrice è sempre più difficile avere visibilità negli scaffali delle librerie, la fiera dà un'opportunità in più. E' un contesto che permette il confronto tra case editrici, ci sono molti workshop per addetti ai lavori che favoriscono una rete tra gli editori medi e piccoli che permette di far sentire la propria voce nel campo della distribuzione e del commercio». (S. Gio.)

### NELLE DIOCESI

#### ALBANO

NELLE CASE DI ACCOGLIENZA

a pagina 3

#### FROSINONE

TRENTA NUOVI CRESIMATI ADULTI

a pagina 7

PORTO S. RUFINA  
AVVENTO IN ASCOLTO DEI GIOVANI

a pagina 11

#### ANAGNI

PER ACCOMPAGNARE STUDENTI E GENITORI

a pagina 4

#### GAETA

IN MEMORIA DI ALDO MORO

a pagina 8

#### RIETI

LA FIGURA DI GESÙ CHE AFFASCINA TUTTI

a pagina 12

#### CIVITA C.

UNA GIORNATA PER IL SEMINARIO

a pagina 5

#### LATINA

DANNI E DISPERSI DOPO IL MALTEMPO

a pagina 9

#### SORA

PUNTARE TUTTO SULLA FAMIGLIA

a pagina 13

#### CIVITAVECCHIA

LA VISITA A SCUOLE E PARROCCHIE

a pagina 6

#### PALESTRINA

PER UNA CATECHESI DAVVERO INCLUSIVA

a pagina 10

#### TIVOLI

IL VOTO DELLA CITTÀ IN NOME DI MARIA

a pagina 14



# Quel cuore grande della Colletta alimentare nel Lazio

Sabato scorso in oltre seicento supermercati della regione sono stati raccolti più di 385mila chilogrammi di generi alimentari

DI GIOVANNI SALSANO

Più di 770mila pasti donati, oltre 385mila chilogrammi di generi alimentari raccolti, 616 supermercati coinvolti, 75mila poveri che saranno così assistiti, attraverso la collaborazione con più di 350 strutture caritative sul territorio regionale. I numeri, si dice, non mentono. In questo caso svelano – ancora una volta – il cuore grande dei cittadini del Lazio che, supportati da un esercito di volontari, hanno partecipato, sabato 24 novembre, alla 22ª giornata nazionale della Colletta alimentare, organizzata dalla fondazione Banco alimentare onlus, insieme a tutte le

organizzazioni territoriali aderenti alla Rete. Dai dati ottenuti, in numerose città della regione, la Colletta alimentare è stata un successo: nella zona di Fiumicino e in quella di Viterbo-Montefiascone sono stati raccolti oltre duemila chili in più di derrate alimentari rispetto alla precedente edizione, con numeri importanti registrati anche nell'area di Frosinone, dove il cibo donato è stato circa mille duecento chilogrammi in più, in confronto al 2017. Ancora, nel territorio di Ardea e Aprilia, al confine tra le province di Roma e Latina, la raccolta alimentare ha coinvolto 27 punti vendita, in cui sono stati operativi 610 volontari di 32 organizzazioni che hanno permesso di ricevere 15.952 chili di prodotti alimentari. Questi, depositati ad Aprilia, nel magazzino regionale del Banco, dato in concessione alla fondazione dall'amministrazione comunale, saranno distribuiti alle strutture caritative

convenzionate con il Banco alimentare del Lazio che assistono quasi settemila persone del territorio. «È un risultato ragguardevole – ha commentato Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio – raggiunto grazie a tutti coloro che hanno reso possibile nel Lazio questa nuova impresa, primi fra tutti i volontari e quelli che hanno donato cibo per i più bisognosi in questa giornata. È un evidente segno di speranza che può diffondersi nel cuore di ognuno di noi. La realtà di evidente sofferenza e il "grido di speranza del povero", per citare papa Francesco, ci richiama a una domanda sul senso della nostra vita, degna di essere vissuta se risponde non solo a una necessità materiale, ma soprattutto al desiderio di non essere soli e di poter sperimentare da subito una speranza anche per sé». A livello nazionale, poi, i numeri sono ugualmente significativi: 13mila supermercati coinvolti, oltre 5 milioni di acquirenti, accolti da

150mila volontari, con un'età media di 36 anni. La Colletta ha prodotto un risultato di cibo donato equivalente a 16,7 milioni di pasti (un pasto equivalente corrisponde a un mix di 500 grammi di alimenti, secondo la stima adottata dalla Fédération européenne des Banques alimentaires), con una crescita dell'1,8% rispetto al 2017. Alimenti che saranno distribuiti in oltre ottomila strutture caritative. Inoltre, la Colletta alimentare non è ancora finita: è infatti possibile inviare un sms solidale al numero 45582 fino a domani, per sostenere i costi relativi al trasporto e allo stoccaggio del cibo donato durante la Colletta. Il valore della donazione sarà di 2 euro per ciascun sms inviato da cellulari Wind Tre, TIM, Vodafone, PosteMobile, Iliad, Coop Voce e Tiscali, mentre sarà di 5 euro per le chiamate da rete fissa TWI, Convergenze, PosteMobile e di 5 e 10 euro da rete fissa TIM, Wind Tre, Fastweb, Vodafone e Tiscali.



Volontari della Colletta alimentare



Fabrizio Rossi, insegnante di economia presso l'Università di Cassino

## Una bussola per le imprese il magistero sociale dei Papi

Fabrizio Rossi, dell'Università di Cassino e coautore della ricerca dedicata a "L'etica nel lavoro: il ruolo delle donne e della religione" Lazio Sette ha posto alcune domande per approfondire il tema trattato nello studio.

**Perché è nata questa ricerca?** Le aziende italiane hanno spesso sofferto di problemi legati alla corporate governance e all'etica. Allo stesso tempo, il nostro Paese è fortemente legato all'insegnamento cattolico e sociale della Chiesa. Il punto di partenza è stato quello di indagare il nesso teorico ed empirico tra la CSR (Corporate social responsibility) e il tasso di religiosità nelle aziende. Con il coautore Maretno Agus Harjoto, ci siamo chiesti se vi fosse o meno una relazione tra la religiosità e l'etica nelle aziende quotate. Possiamo affermare con soddisfazione che gli sforzi compiuti ci stanno gratificando ben oltre le aspettative iniziali e questo studio sicuramente avrà un seguito.

**Visti i risultati emersi, potremmo dire che "chi dice donna dice impresa" e "dice etica"?** I risultati hanno evidenziato da un lato che le imprese più religiose o guidate da CEO religiosi, hanno un rating etico più elevato e dall'altro che la presenza di più donne nei consigli d'amministrazione incrementa il rating etico delle società italiane quotate. La ricerca considera un orizzonte (2002-2014) che abbraccia tre pontificati, periodo in cui la CSR non era obbligatoria. I risultati della ricerca

supportano la tesi che il tasso di religiosità delle aziende e più donne nei CdA rappresentano due determinanti dell'eticità aziendale. **Il "fattore religioso" può contribuire ad un nuovo modo di fare impresa?**

L'insegnamento della Chiesa considera l'impresa come "bene comune" il cui obiettivo è quello di massimizzare il profitto, ma anche la ricchezza della comunità in cui opera. Da alcune encicliche e scritti papali si evince che la religione dovrebbe essere una "bussola morale" per le imprese.

**Quale risultato è stato una sorpresa?**

La ricerca ha dimostrato che la religiosità, espressa sia attraverso il canale della pressione sociale (comunità locale) che attraverso il canale di religiosità individuale del CEO, fortemente incidono sul rating etico delle aziende del campione. Inoltre, i risultati supportano anche l'ipotesi che più di due donne nei CdA migliorano l'eticità aziendale. Lo studio rivela che le encicliche e gli altri scritti papali influiscono direttamente sul tasso di religiosità e sul numero di donne nei CdA e indirettamente influenzano la CSR. A mio modesto parere, il tasso di religiosità nelle aziende potrebbe rappresentare un deterrente per ridurre i comportamenti opportunistici favorendo l'adozione di best practice in tema di corporate governance. La sorpresa è la risonanza in ambito nazionale e l'apprezzamento internazionale.

Igor Traboni

Dal dibattito è emerso che il destino di chi conduce le aziende non può essere disgiunto da quello della collettività in cui vive. Le attività a gestione familiare aiutano la costruzione del bene comune

# L'etica nel lavoro le donne ci sono



Da sinistra: Fabio Tagliaferri, Riccardo Pedrizzi, Maurizio Stirpe e Fabrizio Rossi durante la presentazione della ricerca

DI IGOR TRABONI

Oltre duecento persone hanno preso parte venerdì 23 novembre a Frosinone alla presentazione dello studio "L'etica nel lavoro: il ruolo delle donne e della religione", realizzato da Fabrizio Rossi, professore associato dell'Università di Cassino, e da Maretno Agus Harjoto, della

Pepperdine University. Due anni di lavoro, impiegati dai ricercatori tra la rassegna della letteratura, l'analisi testuale delle encicliche papali, la ricerca dei dati e l'implementazione dei vari modelli econometrici, hanno permesso di stabilire lo stretto legame tra fede cattolica e responsabilità sociale, come spiega Fabrizio Rossi nell'intervista qui accanto. Alla presentazione voluta dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) di Frosinone, oltre allo stesso Rossi, hanno preso parte Riccardo Pedrizzi, presidente dell'Ucid Lazio; Fabio Tagliaferri, presidente dell'Ucid frusinate e Maurizio Stirpe, vice presidente nazionale di Confindustria e "padrone di casa", visto che il luogo scelto per l'incontro era quello della sala stampa del Frosinone calcio, società di cui Stirpe è presidente. Tra i presenti in sala, anche il rettore dell'Università di Cassino, Giovanni Betta. Dopo i saluti di Tagliaferri, il quale ha garantito il prosieguo del

massimo impegno sul territorio rispetto a questi temi etici da parte dell'Ucid e la relazione nello specifico del professor Rossi, è stato Maurizio Stirpe a prendere la parola e, da uomo di impresa qual è, ma anche di profonda cultura e fede cattolica, ha fatto subito un richiamo al pensiero di san Bernardino che già nel 1500 «individuava i pilastri sui quali si deve fondare un'attività d'impresa, ovvero la responsabilità, la laboriosità, l'assunzione del rischio. Diceva che se c'è questo, allora è lecito il profitto di un'impresa. L'attività imprenditoriale non può guardare solo all'interesse dell'imprenditore. Se l'interesse dell'imprenditore non viene coniugato alla collettività cui l'imprenditore appartiene, non ci può essere nobilitazione nell'attività d'azienda». Un secco richiamo alla valenza del territorio, c'è stato da parte di Stirpe, che poi ha rimarcato in maniera altrettanto decisa il fatto che: «Il destino dell'imprenditore e della collettività

in cui vive non possono essere disgiunti. È evidente la stretta connessione che ci deve essere tra l'impresa ed il territorio. I posti più evoluti del mondo sono dove l'impresa prende e poi restituisce. In termini di ricchezza, di sviluppo, di posti di lavoro, di crescita sociale», ha concluso Stirpe. Sullo specifico dell'etica nel lavoro è poi intervenuto Riccardo Pedrizzi, presidente Ucid Lazio: «Il cattolicesimo – ha detto tra l'altro – sa fare un capitalismo della responsabilità», rimarcando poi come la realizzazione del bene comune passa anche e soprattutto dalle aziende a conduzione familiare «che riescono a guardare anche a lungo termine» e, anche tra queste, il ruolo delle donne è primario. Ruolo femminile che poi è stato sottolineato nell'intervento di Paola Lenzini, responsabile di "Donne Impresa" della Coldiretti e titolare di un'azienda zootecnica a Guarcino in provincia di Frosinone, un comune adagiato su un costone dei monti Emici.

la proposta

## Una scuola sulla dottrina sociale della Chiesa

Da Riccardo Pedrizzi, presidente dell'Ucid regionale del Lazio, è arrivata la proposta di aprire a Frosinone – città che ha ospitato l'iniziativa dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti su l'etica nel lavoro avvenuta lo scorso 23 novembre – una scuola dedicata alla dottrina sociale della Chiesa. «Penso ad un'iniziativa – ha spiegato lo stesso Pedrizzi – che

possa coinvolgere anche le sezioni Ucid vicine a quella di Frosinone, come quelle di Latina e di Sora e Cassino. Una scuola che sia di servizio alla nostra comunità economica, ma anche a quella cattolica, nel solco degli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa». Il suggerimento è stato bene accolto dal numeroso e attento uditorio, presente al convegno,

composto peraltro da una discreta schiera di giovani cui l'iniziativa è in particolare rivolta. Da ciò ne è derivato che questa già nell'immediato futuro potrebbe trovare una prima concretizzazione. Inoltre, a margine del convegno, la sezione Ucid del capoluogo ciociaro è stata intitolata a Emilio Iaboni, scomparso di recente, storico presidente della stessa realtà.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



L'applicazione dà il benvenuto ad un evento

Una «app» che permette a musei, siti archeologici, esercizi commerciali e altri soggetti di poter comunicare con facilità e puntualità le iniziative



## Con il sistema «Hendo» i luoghi si fanno conoscere

Quasi tutti i dispositivi tecnologici a disposizione forniscono in tempo reale informazioni su luoghi, oggetti e prodotti; sconosciuti un attimo prima diventano subito noti agli utenti. Ma, anche i più smaltizzati devono ricercare, confrontare e in qualche modo fidarsi di quanto la Rete offre su quel dato argomento. Al contrario, se invece fosse lo spazio fisico a dire: «Ehi sono qui! Cosa vuoi sapere di me?», sarebbe tutto più facile oltre che garantito dal fatto che l'emittente è attendibile. Tecnologie capaci di fare ciò esistono e sono basate su soluzioni hardware e software chiamate «Beacon».

La «Hendo» è un'azienda all'avanguardia in questo settore. Oltre ad offrire i servizi tradizionali di un'agenzia web, realizza prodotti informatici per piccole e grandi imprese. La sua mission è rendere

performante la relazione tra l'informazione puntuale e quello spazio preciso a cui fa riferimento. Da quando è nata nel 2014 ha iniziato subito a sviluppare la piattaforma e l'app «Beekon». Due anni fa grazie a Lazio Innova (società in house della regione Lazio) ha avuto accesso all'incubatore ed acceleratore di imprese presso il Tecnopolo Tiburtino di Roma. «Grazie alla tecnologia bluetooth e ad un particolare sensore – spiega Maurizio Raso, fondatore e amministratore delegato –, questa "app" consente di ricevere sui nostri cellulari documenti, immagini, video ed audio solo quando questi vengono rilevati dal sensore in un determinato posto. Per questo Beekon è una soluzione ideale nei musei, nei siti archeologici, nell'organizzazione di fiere, eventi e congressi, nei porti turistici, a bordo di una nave da crociera o presso gli esercizi

commerciali; in pratica ovunque le nostre città «smart» abbiano qualcosa da comunicare». Attraverso la propria piattaforma, Hendo sta realizzando l'innovazione di una rete di 40 imprese produttrici e distributrici di prodotti agricoli, digitalizzando l'offerta anche nei punti vendita tradizionali. Sta poi attivando iniziative di marketing territoriale e di distretto, partendo da alcuni progetti pilota in Lazio, Lombardia e Trentino. La startup vive le opportunità e le difficoltà tipiche del sistema economico italiano, dice Raso: «Pesa l'assenza di leggi e normative dedicate alle startup, in particolare per quanto riguarda la parte occupazionale e fiscale. La complessità burocratica ci pone in ritardo rispetto ad altri contesti. Ma, l'Italia è ricca di talenti e ha un bisogno necessario di innovazione,

questo ci consente di pensare al futuro con molta fiducia». Nello sguardo ottimista di Raso c'è tutta la consapevolezza sua e dei suoi collaboratori di costruire insieme con tenacia ed idee chiare un progetto. D'altronde, la parola giapponese «Hendo», racchiude questo atteggiamento: «hen» significa «cambiamento» e «do» nella cultura nipponica rappresenta la strada per raggiungere un obiettivo e la determinazione stessa nel volerlo perseguire. Per questo alla domanda su cosa sia la parte più innovativa nell'azienda, Raso ha risposto: «L'aria che vi si respira. Siamo un modello agile, aperto e sempre alla ricerca di nuovi stimoli e proposte secondo il modello di «Non avere modelli». Informazioni su [www.hendo.it](http://www.hendo.it) e [www.beekon.it](http://www.beekon.it). (12. segue)



# PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 2 dicembre 2018



indiocesi

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53  
00123 Roma

e-mail: [posta@diocesiportosantarufina.it](mailto:posta@diocesiportosantarufina.it)  
[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)



L'agenda

11

**DOMANI**  
Il vescovo in visita all'Ic Corrado Melone  
**4 DICEMBRE**  
Festa di Santa Barbara. Il vescovo celebra alla caserma dei pompieri di Cerveteri (9.30) e a Stella Maris con la Capitaneria di porto (12).  
**7 DICEMBRE**  
Inaugurazione dell'Archivio Maccaese.

Il 15 e 16 dicembre la pastorale giovanile inizia la riflessione sul Sinodo di ottobre

## «Con l'Avvento ci alleniamo ad ascoltarci»



in via della Storta

### Programma del weekend

L'incontro diocesano d'Avvento per i giovani si tiene al Centro pastorale a Roma in via della Storta, 783, dalle 10 del 15 dicembre alle 17 del 16. Il sabato sarà dedicato alla condivisione dei percorsi dedicati ai giovani nelle parrocchie. Nel pomeriggio si rifletterà su alcune parti del documento finale del Sinodo di ottobre. Poi i partecipanti, divisi in gruppi, approfondiranno alcuni temi. In serata di nuovo in aula per un confronto e per la preghiera. La domenica è dedicata alla spiritualità. Nella mattinata è proposto "il deserto", in cui i giovani mediteranno in solitudine. Dopo per chi vorrà ci sarà la possibilità di confessarsi. La Messa chiude questa prima parte della giornata. Dopo pranzo spazio alla raccolta di proposte per programmare assieme gli incontri dell'anno. Per informazioni contattare il 347.34.97.820 o scrivere a [pgportosantarufina@gmail.com](mailto:pgportosantarufina@gmail.com).

Alcuni ragazzi al convegno dei catechisti dedicato all'ascolto dei giovani

lettera Caritas

### Attenzione agli ultimi

«Il tempo che ci separa dal Natale è un tempo di grazia per tutta la comunità», scrive l'équipe della Caritas diocesana in una lettera ai parroci. Un tempo di attesa per aprirsi all'incontro con l'altro e a una solidarietà concreta verso gli ultimi, percorso in cui le Caritas parrocchiali giocano un ruolo importante attraverso le loro tante iniziative. Per la IV settimana di Avvento, la Caritas propone «la raccolta per sostenere i bisogni delle famiglie in difficoltà», attraverso la destinazione delle offerte delle celebrazioni alle esigenze della Caritas parrocchiale. L'invito, poi, si legge nella testo, è ad aprire «lo sguardo anche alle sofferenze del mondo individuando insieme un progetto o una missione all'estero di cui sostenerne la necessità». A tal proposito si possono considerare i progetti diocesani in Malawi del Centro missionario diocesano.

Serena Campitiello

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il Sinodo dei vescovi terminato a ottobre ha consegnato un compito a ogni Chiesa: camminare con i giovani. Non c'è ovviamente solo questo, ma la prima parte del documento finale è un forte invito a mettersi in gioco per vivere con i giovani le loro storie, accompagnarli nelle loro strade come adulti interessati alle loro speranze e alle loro difficoltà. L'Avvento è un tempo propizio per raccogliere il suggerimento dei padri sinodali, perché l'attesa verso la nascita del Salvatore ha la forma del percorso virtuoso, fatto di ascolto, di umiltà, di purificazione. Per questo la pastorale giovanile ha scelto di avviare il suo cammino post-sinodale in questo tempo con un fine settimana per i giovani, soprattutto per gli universitari e i lavoratori, dal 15 al 16 dicembre al Centro pastorale diocesano. «Con Dio non aver paura: vai avanti sogna in grande». Queste parole pronunciate da papa Francesco ad agosto nella veglia al Circo Massimo di Roma saranno il filo conduttore dell'incontro. «Con l'équipe diocesana abbiamo pensato a questa iniziativa per invitare i giovani della nostra diocesi a unirsi in un percorso spirituale comune», spiega padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile di

Porto-Santa Rufina. «Nelle nostre parrocchie ci sono tante belle proposte portate avanti dai giovani, e ognuna ha una ricchezza da preservare e da far conoscere. Con questo incontro vorremmo creare una rete fra i gruppi per conoscerci, imparare tra di noi e mostrare un volto comune della nostra Chiesa». Costruire l'identità non è un tragitto da battere in solitaria, è un

laboratorio in cui ci si riconosce in quello che fanno gli altri. Magari le pratiche degli altri sono differenti, profondamente diverse, trovare il denominatore comune da senso ecclesiale a quello che si sta facendo. Un po' come in una squadra di calcio. Ogni giocatore ha caratteristiche differenti, che lo rendono unico. E la sua abilità sta nel diventare esperto nel proprio ruolo, nei suoi spazi. Eppure la sua capacità di gioco si misura nel sapersi armonizzare con gli altri compagni. La sua identità si sviluppa infatti nell'appartenenza a un gruppo, che ha bisogno della sua particolarità; d'altra parte l'atleta esprime il meglio di se stesso nel suo essere membro. L'incontro di Avvento è il primo allenamento della squadra formata dai giovani della diocesi. «In questi due giorni», dice padre Aurelio - ci vorremo ascoltare con quello spirito offerto dal Sinodo. Un incontro di libertà, vissuto con disponibilità a comprendere per trovare risposte comuni alle sollecitazioni del nostro territorio. Perché come dice il documento finale "L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo».

storie di speranza

### «Uscire dall'alcol per riavere la vita» Il riscatto di Mario

DI MONICA PUOLO

Con questa domenica e per tutte quelle dell'Avvento, racconteremo le storie di persone sostenute dalla Caritas diocesana. Attraverso le loro parole mostriamo i servizi in diocesi, progetti portati avanti per offrire a chi è in difficoltà la possibilità di riprendere in mano la propria vita e costruire un futuro fatto di speranza. Oggi incontriamo Mario, ospite del Centro «Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli». Il centro assicura il pasto a circa 100 persone per 365 giorni all'anno, c'è anche il servizio dolce e uno studio dentistico. Ma il cuore del centro è l'ascolto, dove Mario ha incontrato persone disposte a camminare con lui. Mario ha 63 anni e una lunga storia alle spalle di dipendenza dall'alcol. Si è smarrito per diverse strade prima di arrivare al Centro. È caduto, si è rialzato ed è caduto di nuovo. Molte volte. È stato aiutato anche da amici, familiari, sacerdoti ma la vera via d'uscita l'ha trovata solo quando è diventato consapevole che la



Il centro Caritas

prima persona su cui doveva contare era innanzitutto sé stesso. È stato un percorso lungo, lento e non privo di insidie, fino a giungere alla decisione definitiva non solo di non bere, ma di allontanare totalmente l'alcol dalla sua esistenza. Definisce l'alcol «un mostro invisibile», che nasconde tutto ciò che è reale e ruba gli anni migliori di chi ne abusa. La dipendenza ha sottratto a Mario la gioventù, gli amici, gli affetti. «Bere per dimenticare è una scusa che tutti gli alcolisti si raccontano. La verità è che ben presto l'abuso diventa dipendenza, una vera e propria malattia mentale che ti trasforma, ti fa diventare un altro, facendoti fare e dire cose assurde». Mario dice di aver riconquistato faticosamente ciò che gli sembrava perduto, ma non la salute, compromessa da anni di eccessi, per cui deve ricorrere all'assunzione di farmaci. Guardando finalmente in faccia alla realtà, dice che «l'alcol è un amico falso, che ti fa vivere in un mondo irreali. Quando bevevo ero diventato bugiardo, egoista, scontroso, chiuso in me stesso». Mario è un uomo un po' burbero ma simpatico, ricco di senso dell'umorismo e dall'intelligenza vivace. Essersi liberato dalla dipendenza gli ha fatto ritrovare la capacità di coltivare le relazioni sociali. Oggi vive della sua piccola pensione d'invalidità, una signora ha creduto in lui e gli ha affidato il compito di fare da custode e guardiano degli animali in una casa in campagna, in cambio di ospitalità. Frequenta quotidianamente la mensa del centro ed essendo un uomo laborioso nonostante gli acciacchi, si rende utile nella pulizia del piazzale e delle aree verdi sotto la guida dell'operatrice che coordina i servizi e si può definire un vero e proprio ospite-volontario. Oggi si sente accolto, integrato e meno solo e vuole fare un appello: «La mia testimonianza vuole essere un grido di verità per tutti coloro che vogliono uscire dalle dipendenze. È difficile ma non impossibile».

(1. continua)

## Al raduno diocesano annuale dei cori crescono la conoscenza e l'amicizia

DI MARINO LIDI

Anche quest'anno nel pomeriggio della domenica di Cristo Re si è svolto il raduno diocesano dei cori. Il sedicesimo della serie. Domenica scorsa dodici cori si sono ritrovati nella parrocchia Santa Paola Frassinetti di Isola Sacra a Fiumicino. Ogni gruppo ha proposto un brano con un'introduzione. Il tema libero, purché liturgico, ha dato la possibilità di spaziare tra canti eucaristici, cristologici e mariani, e non è mancato un bel Padre nostro proposto dal coro de La Giustiniana, quasi a sottolineare che ogni preghiera comunitaria va rivolta sempre a Dio Padre,

per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Unica eccezione al tema liturgico il brano del coro di Santa Maria del Rosario di Ladispoli, che ha voluto ricordare il suo direttore da poco scomparso con un pezzo da lui composto, *Stella*. È stato un momento di profonda commozione per tutti, nel vedere quei coristi cantare con le lacrime agli occhi. La kermesse si è conclusa con le prove di canto per la Messa. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Giuseppe Colaci, direttore dell'Ufficio liturgico. Il sacerdote ha proposto un'omelia sul servizio, sottolineando che «regnare è servire» come Cristo, quindi ha argomentato che non

bisogna confondere la visibilità con l'esibizionismo. Mentre la prima è richiesta dal Signore, «dovete risplendere come astri nel cielo», il secondo è un male che crea competizione e conflitti. L'unico antidoto all'istinto di primeggiare è giusto lo spirito di servizio. L'assemblea liturgica, formata soprattutto dai partecipanti al raduno ha animato la celebrazione con canti proposti in maniera realmente corale: non capita spesso di ascoltare un'intera assemblea che canta. È stato bello vedere poi nella festa la fraternità attraverso la musica. Forse è questo il vero scopo dell'incontro, permettere ai cori di conoscersi e diventare ancor più corpo ecclesiale di Cristo.

## Reali ai responsabili dei migranti: «Siete veri figli di questa Chiesa»

DI MARIA GRAZIA PENNISI \*

Mercoledì il vescovo Reali ha incontrato i responsabili, sacerdoti e laici, dei migranti cattolici. La riunione avvenuta nella curia vescovile è stata introdotta da Enzo Crialesi, direttore Migrantes. Monsignor Reali ha chiesto che il discorso migranti acquisti in diocesi ancora maggiore visibilità perché Porto-Santa Rufina è fra le Chiese che hanno una maggiore densità di popolazione proveniente da altri paesi. Suo desiderio è arrivare a formare un consiglio permanente delle varie comunità sul territorio e raggiungere le altre che sono presenti ma ancora non sono emerse, aiutarle a rendersi visibili anche attraverso la collaborazione delle comunità etniche già costituite: consoci delle medesime difficoltà, possono aiutarsi vicendevolmente e le più anziane possono sostenere le nuove. Diverse comunità hanno parteci-

pato all'incontro: nigeriana, sri-lankese, slovacca, polacca, filippina, romena. C'era anche la parrocchia di Santa Lucia in Pontestorto, nel cui territorio è presente il Cara, il Centro d'accoglienza per richiedenti asilo. I rappresentanti hanno raccontato con dettaglio le attività pastorali annuali, rilevando anche alcune difficoltà. Il vescovo ha ribadito in proposito che finché sono in Italia Porto-Santa Rufina è la loro Chiesa: non si devono sentire ospiti, ma figli a tutti gli effetti. A conclusione dell'incontro Monsignor Reali ha ringraziato l'ufficio Migrantes per l'impegno e la passione con cui da anni segue le comunità. Apprezzamento e incoraggiamento poi per i responsabili, per il loro impegno in favore dei fratelli migranti; con l'esortazione a continuare e a cercare di avvicinare i nuovi.

\* Migrantes diocesana



L'ingresso dell'Istituto San Gabriele

## Sull'esempio di don Ventura

DI FULVIO LUCIDI

Giovedì il vescovo Reali ha presieduto la Messa di suffragio in memoria di don Maurizio Ventura. A un anno dalla sua scomparsa, il ricordo del sacerdote, responsabile per anni dell'Istituto San Gabriele a La Storta, è ancora forte, la partecipazione di tanti studenti e famiglie ne è stata la testimonianza più evidente. Durante l'omelia monsignor Reali ha parlato ai ragazzi della importanza di studiare per diventare persone libere. Il vescovo ha poi sottolineato come una scuola che accompagni la formazione in modo integrale vive nel segno della fraternità, quella fraternità che nasce dal rispetto, dall'amicizia, dall'amore. In *Evangelii gaudium*, continua il vescovo, papa Francesco ci dà degli spunti utili a creare buone relazioni. Al numero 101 dell'esortazione apostolica il pontefice invita a non stancarsi di amare, a non lasciarsi vincere dal

male, ma a combatterlo con il bene. Tutti possiamo provare simpatie o antipatie per qualcuno, o peggio essere arrabbiati. Il cristiano risponde con l'amore, riconosce nell'altro un fratello per cui pregare: «è un atto di evangelizzazione - scrive Francesco -. Facciamolo oggi. Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno». Nel rapporto tra compagni di classe e con tutti coloro che vivono la scuola questo criterio è fondamentale perché alimenta la qualità delle relazioni e dell'ambiente sano in cui crescere, conclude il vescovo. E il San Gabriele cerca da sempre di vivere come un luogo del sapere, in un ambiente favorevole alla sua trasmissione. Don Maurizio ha dedicato tutta la sua vita di sacerdote e insegnante a garantire la qualità della scuola. È l'eredità della sua testimonianza e viva nell'opera quotidiana degli insegnanti che continuano la sua missione. Info su [www.istitutosangabriele.it](http://www.istitutosangabriele.it).

L'anniversario

### Suore del Santo Volto

Con la Messa presieduta domenica scorsa dal cardinale Parolin nella chiesa madre di Bassano Romano, in provincia di Viterbo, le suore riparatrici del Santo Volto hanno festeggiato il 70° della loro fondazione. Presenti il cardinale Stella, prefetto della congregazione per il clero, il vescovo Rossi di Civita Castellana e il vescovo Reali, oltre ad alcuni padre silvestrini. A Bassano le religiose hanno la casa generalizia, a Santa Marinella gestiscono una importante struttura sanitaria. Nel saluto Madre Leonia Scariaci, generale della congregazione, ha ripercorso la strada aperta dal fondatore padre Ildebrando Gregori, sottolineando il carisma di accoglienza ai più fragili.